

## IL DIBATTITO

## Mendrisio non è Parigi

di Benedetto Antonini, architetto

Segue dalla Prima

(...) di lettura della sua biblioteca.

Per avvalorare la posizione favorevole, Nosedà cita alcuni interventi recenti di coperture di corti interne in edifici antichi a destinazione culturale, uno a Londra, uno a Berlino e due a Parigi. Ci sono voluti trenta re e due imperatori per fare la Francia, avrebbe detto Charles de Gaulle. E Parigi, che della Francia è capitale e scintillante vetrina, conserva con grande cura i contributi dei monarchi francesi alla sua grandezza. A questi si sommano gli straordinari apporti dei successori del generale, i presidenti della V Repubblica: Pompidou, Giscard, Mitterrand. È però sufficiente confrontare le cartoline della Belle Époque con le fotografie odierne per rendersi conto di quanto poche siano state nella Ville Lumière le sostituzioni edilizie da cent'anni a questa parte. E non parliamo solo dei monumenti più insigni. Dalla vigilia della Grande Guerra, quando era completata la ricostruzione della città borghese sulla griglia urbana di Haussmann, la Parigi intra muros sostanzialmente è rimasta la stessa.

## Paragone molto azzardato

È molto azzardato, dunque, il paragone tra la metropoli francese e il borgo di Mendrisio. Mentre in ogni pietra della prima si respira e si rivive la grande storia dei re e degli imperatori di cui è stata testimone lungo i secoli e non da ultimo dell'opulenta borghesia di fine '800, a Mendrisio le tracce di una pur minuta storia vengono cancellate sasso dopo sasso da una speculazione regnante e imperante.

Uno degli esempi citati da Nosedà concerne il Louvre. Antica residenza reale nel centro di Parigi, sede dell'amministrazione del Regno e oggi primo museo francese, nel corso di secoli il complesso è stato ampliato con continue aggiunte fino al 1871, quando l'incendio appiccato dai comunardi distrusse l'ala delle Tuileries, che aveva ospitato i regnanti da Caterina de' Medici fino a Napoleone III, con l'eccezione dell'era di Versailles. L'intervento voluto da Mitterrand, con la costruzione delle piramidi di vetro dell'architetto Pei, nel 1988 ha consentito di ricavare nuove superfici museali nei sotterranei e di riportare alla luce i resti del più antico castello sul quale il Louvre era sorto.

Nosedà cita il recente intervento nella

Cour Viviani, dove è stata ricavata una sala destinata all'arte islamica nella superficie interna per mezzo della posa di un guscio traslucido. Si dimentica di dire che questa sorta di velo si trova poco sopra la quota del terreno e non tocca i muri dell'edificio, in modo che le finestre che si affacciano sul cortile possano continuare ad aprirsi sull'esterno. Inoltre la Cour Viviani è solo uno spazio secondario, la grande Cour Carrée, cuore dell'edificio, è rimasta intatta. L'altro esempio parigino citato, la nuova sede della Fondazione Jérôme Seydoux-Pathé, ha poco a che fare con il tema in discorso; era, infatti, un teatro ottocentesco più volte manomesso, fino a diventare un cinema multisale, infine demolito con l'eccezione della facciata protetta. Il nuovo edificio, che non ha nulla del vecchio teatro, è stato inaugurato il 10 settembre scorso ed è dotato di una copertura vetrata. Colpisce che il dottore citi un lavoro talmente recente da essere stato pubblicato in pratica solo dalle riviste d'architettura.

Il caso del Neues Museum di Berlino è simile al precedente. Qui ci si scorda che l'edificio è stato quasi distrutto durante la Seconda guerra mondiale ed è rimasto nello stato di rudere annerito e abbandonato fino alla ricostruzione del 2005, tanto che sarebbe più corretto parlare di un edificio nuovo: che una corte sia coperta o no ha pertanto poca importanza essendo l'integrità del monumento già perduta da decenni.

Infine il British Museum di Londra, dove la copertura del cortile dell'edificio ottocentesco è stata inaugurata nel 2000 in seguito alla soppressione dei magazzini della biblioteca. Si è così creato uno spazio molto grande chiamato Great court, una piazza coperta utilizzata più che altro per funzioni di supporto quali il ristoro, l'incontro e lo svago dei visitatori, la vendita di gadget ecc., un ambiente movimentato e chiassoso, come è normale che sia una piazza, meno un museo.

Pur rendendo omaggio alla conoscenza dell'architettura contemporanea del medico dottor Nosedà, degna di un architetto aggiornato, per capire che effetto faccia una nuova copertura vetrata su una corte ottocentesca non è necessario andare lontano, è sufficiente raggiungere il Palazzo della Sopracenerina di Locarno. Si potrà vedere come quell'intervento abbia snaturato il cortile, annullandone il ruolo di filtro tra interno ed esterno e ulteriormente svilendo un edificio che ha avuto un passato migliore.

## Rispettiamo l'eredità del passato

È meglio preservare l'ex Ospedale della Beata Vergine da questo rischio. La corte aperta dell'edificio è una delle sue caratteristiche architettoniche

principali ed è giusto che con la sua atmosfera ovattata rimanga a testimoniare tipologie del passato. Le aperture dei corridoi che vi si affacciano sono dotate di serramenti che nel progetto si prevede di sostituire, forse per garantire un isolamento acustico alla sala di lettura che si vuole collocare nella corte. Pur non essendo originali dell'800, le finestre hanno una fattura all'antica, tant'è che a quanto ci risulta esse stesse sono oggetto di tutela. Per non dire delle altre gravi manomissioni delle facciate interne e del cornicione di gronda che il progetto prevede per portare l'imponente struttura del tetto, prevista, chissà perché, almeno dieci metri al di sopra del pavimento della sala di lettura. Magari un concorso d'architettura, come sarebbe stato obbligatorio fare per legge, avrebbe potuto indicare migliori soluzioni. L'edificio, ricordiamo, con Villa Argentina, Casa Croci e la Chiesa dei SS. Cosma e Damiano è uno dei pochi fabbricati dell'800 tutelati a livello cantonale come beni culturali. Tutelare vuol dire soprattutto rispettare l'eredità del passato e impegnarsi a trasmetterla intatta ai posteri. Inoltre, secondo la legge cantonale, la messa sotto protezione determina il prevalere dell'interesse alla conservazione dell'oggetto in quanto testimonianza culturale su tutti gli altri interessi. Bernhard Furrer che conosce la realtà di tutta la Svizzera ha ripetuto più volte che in Ticino l'elenco degli edifici laici protetti è molto contenuto. Mettere in discussione i vincoli, per qualsiasi ragione, equivale a minare tutto l'"edificio" delle tutele nel cantone e a mettere a repentaglio anche la conservazione di opere moderne ora protette. Forse gli architetti dell'Accademia dovrebbero riflettere su queste inevitabili conseguenze, accetterebbero così che sull'ex Ospedale della Beata Vergine siano attuati solo interventi conservativi, come si conviene ai beni culturali. Certo in quella fucina di idee che è l'Accademia non sarebbe difficile trovare un'altra ubicazione per una sala di lettura.

## Sagra mi piaci... ma bisogna rivalorizzarti

di Davide Rossi, consigliere comunale Mendrisio presidente Gg Mendrisio

Quando mi si chiede quali sono le manifestazioni più belle di Mendrisio non so esattamente cosa rispondere... o meglio ce ne sarebbero troppe! Facendo però una scelta posso dire che due in particolar modo mi stanno a cuore: non potrei rinunciare alla Sagra dell'Uva e alla Fiera di San Martino. Come tutti ormai sappiamo, quest'anno la Sagra è stata frutto di polemiche

prima e dopo la manifestazione. È un evento che ormai è entrato a far parte della storia di Mendrisio e non concordo con chi afferma che bisogna fare una pausa per alcuni anni per fare in modo di migliorarla. Questa non è sicuramente una soluzione costruttiva. Ciò su cui invece è necessario lavorare è un ritorno ai valori della Sagra, quei valori per cui era nata ma che al giorno d'oggi non si trovano più, o meglio, "non fanno business".

Per mantenere le tradizioni bisognerà cambiare alcuni aspetti organizzativi che mi permetto qui di seguito di esporre come semplice amante della manifestazione momò. Innanzitutto è fondamentale per una sagra del vino incentivare le varie mescite ed offrire esclusivamente il nettare di Bacco e i suoi derivati bandendo cocktail di indubbia provenienza esotica. Come atmosfera, la nostra musica popolare aiuterà inoltre a far rivivere emozioni e ricordi che suscitano in noi vecchie passioni e sicuramente renderebbero l'ambiente ancora più legato ai valori della nostra terra.

Dal livello più pratico, penso che ognuno di noi si sia accorto della sporcizia che viene a crearsi durante la Sagra, ma che per fortuna, grazie agli operai dell'ufficio tecnico comunale, viene eliminata al mattino presto quando ancora gli ultimi festaioli stanno rientrando a casa. Per risolvere questo problema si potrebbe prendere esempio da alcune manifestazioni d'Oltralpe dove viene richiesto un deposito per i bicchieri. È un gesto semplice che però influenza il consumatore a non gettare per terra la plastica: un'ottima soluzione per avere meno caos per le strade oltre che per contribuire al benessere del nostro ambiente.

Infine, si potrebbe inserire un ultimo accorgimento che aiuterebbe a semplificare la vita alle corti o bancarelle che sempre più spesso si trovano confrontate con minorenni che ordinano bevande alcoliche. All'entrata della Sagra, come avviene anche in altre manifestazioni, bisognerebbe organizzare il rilascio di un braccialetto colorato distinguendolo per i maggiorenni e i minorenni. Al momento della comanda sarà così subito evidente l'età del cliente.

Ben consapevole che mettere in atto alcuni accorgimenti comporta anche un costo maggiore, spero che questi esempi possano aiutare a migliorare quei problemi che di anno in anno si fanno più presenti e che offuscano le bellezze della Sagra dell'Uva.

## LETTERE

## Expo: meglio lasciar perdere!

Nella telenovela dell'Expo 2015, il Ticino sembra aver davvero deciso di dare il peggio di sé.

Prima una gestione approssimativa del dossier da parte del governo e un ritardo nella presentazione del relativo messaggio che hanno fortemente condizionato l'esito dell'intera operazione.

Poi un referendum che più demagogico non si può, tutto incentrato sul fomentare il pericoloso sentimento antitaliano che sempre più sembra caratterizzare il "vero ticinese"... e che ci ha portato fra l'altro a rompere accordi già stipulati con la Confederazione e con i "Cantoni gottardisti"... ai quali si andrà poi beatamente a chiedere il sostegno per il raddoppio del tunnel del San Gottardo.

In seguito, la reazione un tantino isterica del mondo politico cantonale, con tanto di dimissioni e dietrofront, allo scontatissimo risultato del referendum: ma qualcuno avrebbe davvero scommesso un franco sul fatto che il Sì al credito di 3,5 milioni raccogliesse più del 40% dei voti?

E infine - perché toccato il fondo... basta scavare - l'entrata a gamba tesa del Presidente della Camera di commercio, che vuole ora "dettare le condizioni" del finanziamento privato (vedi intervista a Teleticino del 3 ottobre).

Dettare le condizioni però, si badi bene, non in materia di progetti e programmi della partecipazione ticinese all'Expo, ciò che sarebbe anche legittimo e comprensibile, ma in materia di decisioni di politica cantonale!

Insomma, nella visione di Franco Ambrosetti, un milione "regalato allo Stato" (??) in cambio di sgravi fiscali alle imprese, estensione degli orari di apertura dei negozi, rinuncia alla "tassa sui posteggi" ecc. ecc.

Un vero esempio di sciacallaggio politico, ricattatorio e arrogante oltre misura.

A questo punto conviene forse davvero lasciar perdere, ritirandosi in buon ordine nel nostro "ridotto cantonale"... a leccarci le ferite.

Giovanni Lepori, Terre di Pedemonte

laRegioneTicino

viaggi per i lettori



## Shopping di Natale a Praga

Atmosfere incantate

5-10%  
scontoper Formica Rossa  
e Formica Oro

## 5 - 8 dicembre 2014 - Immacolata

## VENERDÌ -&gt; Ticino-Praga

Partenza in pullman dal Ticino per Milano. Volo per Praga con arrivo in mattinata. Durante il tragitto per il trasferimento in hotel si effettua un giro panoramico della città, con guida in italiano. Sistemazione in hotel in posizione centrale. Pomeriggio libero per scoprire Praga.

## SABATO -&gt; Praga

Il mattino, passeggiata guidata nel centro storico di Praga con l'entrata al Castello di Praga. Pomeriggio libero per altre visite o per dedicarsi allo shopping. La sera cena tradizionale facoltativa alla storica birreria "Pilsen" che si trova nel vecchio municipio.

## DOMENICA -&gt; Praga

Giornata libera per scoprire la città: il Ponte Carlo, il Museo Nazionale, la Galleria Nazionale, il Museo delle Arti decorative, la Galleria d'arte di Praga, il Museo della città, il Museo delle Marionette, come pure i tipici mercatini di Natale.

## LUNEDÌ -&gt; Praga-Ticino

Mattinata a disposizione per ultimare le visite. Nel primo pomeriggio trasferimento in pullman privato in aeroporto per il volo su Milano. All'arrivo a Milano, rientro in Ticino in pullman privato con arrivo in serata.

Prezzo per persona  
in camera doppia fr. 795.-

Supplemento in camera singola	fr. 210.-
Spese di dossier	fr. 60.-
Suppl. piccolo gruppo (20-24)	fr. 40.-
Cena alla Birreria Pilsen	fr. 47.-

Il prezzo comprende:

trasferimento in pullman privato dal Ticino alla Malpensa e ritorno, volo Milano-Praga e ritorno in classe economica, trasferimento aeroporto-hotel e ritorno, sistemazione all'hotel Yasmin 4\*\*\* con prima colazione, tutte le visite guidate, ingressi inclusi, accompagnatore dal Ticino

Chiedete il programma dettagliato

Mi iscrivo per il viaggio  
Shopping a Praga  
del 5 - 8 dicembre 2014

www.laregione.ch

Cognome

Nome

Via

Luogo

Tel.

E-mail

Totale persone

..... camera/e doppia/e

..... camera/e singola/e

Firma

Data

Inviando il tagliando riceverete  
la documentazione completa del viaggio.Da inviare a  
laRegioneTicino  
Marketing  
via Ghiringhelli 9  
6500 BellinzonaInformazioni e programmi  
tel. 091 821 11 93  
fax 091 821 11 92  
e-mail: viaggi@laregione.chInfo viaggi gratuito  
0800 88 66 33